Risorge il Cesena, Bologna a rotoli

Nuovo scivolone interno dei petroniani: se ne avvantaggia il Napoli (1-0)

Cervellati sempre più nei guai La colpa stavolta è di Savoldi

Inconsistenti i padroni di casa: tuttavia i partenopei sono passati sfruttando un equivoco della difesa rossoblù

MARCATORE: Savoldi al 36' della ripresa.

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 6, Valmassoi 6; Cresci 5, Cresci 6, Massimelli 5; Paris 6, Maselli 6, Clerici 6, Vieri 6, Chiodi 5, N. 12 Mancini; n. 13 Pozzato; n. 14 Grop.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 6; La Palma 6, Vavassori 6, Orlandini 6; Massa 6, Juliano 5, Savoldi 6, Vinazzani 6, Chiarugi 5, N. 12 Favaro; n. 13 Esposito; n. 14 Speggiorin

ARBITRO: Panzino di Catanzaro, 6.

NOTE Giornata di sole, spettatori 28.000 circa dei quali 16.727 paganti per un incasso di 47.727.200. Ammoniti: Chiodi, Maselli, Roversi, Cresci Clerici, Chiarugi e Vinazzani. Antidoping negativo

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 gennaio

La botta in testa al Bologna stavolta arriva a nove minuti dalla fine. La partita pareva avviata su uno squallido 0 a 0. Punteggio che, tutto sommato, giustificava l'andazzo della contesa. In campo due squadre alla ricerca di almeno un pareggio per strette esigenze di classifica. E quel pari sembrava poter saltare fuori perché al grigiore di un Bologna, ostinato ma carente sul piano tecnico, faceva riscontro un Napoli piuttosto scadente.

Al 36' però il colpaccio spostati sulla destra nella metà campo bolognese, Massimelli e La Palma si scontrano, i due se ne danno di colpi anche se non vistosi, fatto è che il napoletano finisce a terra. L'arbitro fischia, i calciatori bolognesi hanno un attimo di esitazione, alcuni si spostano in avanti, ritengono di avere a loro favore il calcio di punizione, invece il furbo Juliano batte per il libero Chiarugi il quale, giunto a fondo campo, traversa per il libero Savoldi che non può esimersi dal trasformare in gol la facile occasione. E' l'episodio risolutivo, i bolognesi protesteranno a lungo con l'arbitro, col solo risultato di rimediare ammonizioni a catena.

Nei restanti nove minuti il Bologna continua a non proporre uno schema, un gioco e finisce per collezionare la quinta consecutiva sconfitta.

Un Bologna ostinato quello che si è visto oggi, ma anche più impoverito tecnicamente. Già nella sua impostazione tattica il gran timore di incontrare anche oggi un parziale schieramento difensivo del Paris schierato fino ala per cercare di riconquistare il centro campo a protezione di una difesa troppo allegra e distratta. Contro squadre schierate tatticamente da una esigenza immediata: cogliere i punti per non precipitare nelle sabbie della retrocessione, il Napoli ha sommerso la sua partita senza chiedere grosse cose. Infatti a raccontare l'essenziale dell'incontro se ne ha una cronaca breve.

Dopo un tiro fuori di Clerici al 4' sino al terzo minuto non si sonta neppure una conclusione: ne dà una parte ne dall'altra. Solamente al 25' si ha una punizione di Juliano c'è una grossa indecisione della difesa bolognese e di Adani che non esce pallone che dovrebbe essere preda di Massa, ma l'ala estrema e la palla gol sta a Vinazzani. Ancora una lunga pausa di gioco nelle aree di rigore, si cerca di giochicchiare ma senza approdo. Si arriva al 36' quando, in seguito a uno scambio di interrante, ne da una parte ne dall'altra. Al 37' l'occasione capita al Bologna e Maselli che con traversone tiro coglie di sorpresa anche Carmignani. Bruscolotti salva quasi sulla linea. Tutto qui: la sostanza di un primo tempo giocato avventurosamente e tecnicamente scarso.

L'inconsistenza offensiva del Bologna continua ad essere evidente nella ripresa. Chiodi non becca palla, Clerici si dà un gran daffare con scarso profitto contro l'imperturbabile Vavassori, ne gli apporti e stemporanei di appoggio dei centrocampisti appaiono di qualche utilità. Massimelli non ha per niente l'appoggio delle immaginarie se riesce ad arrivare alla conclusione. Maselli ha il piede «sporco» e del resto la botta risolutrice sopra ha mancato. Paris opera col consueto impegno ma in un compito non suo, tanto che appare talvolta indugiare sul da farsi, ne si può pretendere che Vieri inventi la stoccata risolutrice.

In siffatta situazione per la gagliarda difesa napoletana ben sorretta dal discreto dinamismo di La Palma sperimentato con apprezzabili risultati come libero, è gioco facile tamponare le grandi pretese bolognesi. Dopo che al 5' Maselli ben lanciato da un diagonale di Vieri non era riuscito ad effettuare decisamente l'ultimo passaggio a Clerici in rete col Napoli vicino alla rete al 16' con Savoldi che «spara» contro le gambe di Adani un sanente appoggio di Massa e alla mezz'ora Juliano di testa mette alto una palla col maturato da una punizione di Chiarugi.

Insomma, con la difesa ben organizzata e un centrocampo guidato dal calcio camminato di un opaco Juliano ma arrotbustito dal buon passo di Vinazzani, Orlandini e Pogliana, il Napoli tranquillamente poteva stare al gioco del «primo non prendete» vuoi anche perché in avanti il rude Roversi cercava subito le velleità di Chiarugi e Savoldi non riusciva a scrollarsi dalla stretta sorveglianza di Cresci. Ma al 36' proprio Chiarugi e Savoldi costruivano la sorprendente vittoria napoletana con quel gol tanto discusso dai bolognesi, i quali ora più che mai si trovano con un piede in serie B.

Gran brutta prospettiva per i rossoblù di Cervellati. Alla sconfitta si aggiungono oggi le ammonizioni di Chiodi, Maselli, Roversi, Cresci, Vieri e Clerici e per qualcuno potrebbe salire fuori qualche giornata di squalifica. Dunque un fardello pesante per una formazione che denuncia la gran paura di sbagliare e che, proprio, sbaglia rimediando solo conseguenze disastrose, come nell'occasione del gol subito.

Franco Vannini

BOLOGNA - NAPOLI — Savoldi, benché pressato da due rossoblu, riesce ad infilare la rete dei suoi ex compagni.

ACCUSANO L'ARBITRO I BOLOGNESI NEGLI SPOGLIATOI

«Il gol? Un pasticciaccio!»

La punizione era da ripetere: in campo, sostengono i felsinei, c'era il massaggiatore del Napoli

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 gennaio

«A botta calda» tutte le dichiarazioni dei bolognesi portano sull'origine del gol. C'è chi, diplomaticamente «lo attribuisce Cervellati» parla di «disattenzione» e c'è chi invece non ha peli sulla lingua e dice la sua, come il capitano del rossoblu, Roversi: «A parte il fatto che c'era ancora La Palma steso per terra e il massaggiatore napoletano in campo, a noi tutti, è parso, anzi ne siamo sicuri, che la punizione fosse a nostro favore. Di conseguenza abbiamo lasciato liberi gli attaccanti napoletani. Per questo è stato così facile a Juliano colpire la palla che poi Chiarugi ha servito a Savoldi su di un piatto d'argento. Le nostre proteste — continua Roversi — *si sono rivolte sia all'arbitro che ai guardalinee i quali, assurdamente, si sono messi a fare lo "scaricabarile". Uno diceva che la vacata del gol era decisione dell'altro, e viceversa. In altre parole un "pasticciaccio"».*

A rincarare la dose interviene Clerici che oggi si è particolarmente dato da fare non trovando però, in un Chiodi a dir poco evanescente, la sua «spalla». «Non ci sono dubbi — dice il "Grillo" – la mano dell'arbitro segnava la punizione a nostro favore. Ad ogni modo era una punizione da ribattere visto che il massaggiatore napoletano era ancora in campo».

Anche Cesarino Cervellati conferma che dalla panchina la punizione sembrava per i rossoblu, ma ammette anche che «è bastato un attimo di disattenzione per "tradire"» *E dice che* «un pareggio sul quale avevamo del resto impostato la partita, ci sarebbe andato a pennello. Avevamo indovinato le marcature e i ragazzi avevano svolto il loro compito in maniera lodevole».

Sul versante opposto è difficile capire quello che veramente sta provando Bruno Pesaola dietro alle sue folte sopracciglie: lo sguardo pare addirittura triste. Poche le parole. A chi gli chiede il perché della sua impossibilità dopo il gol il «petisso» risponde «uno a che punto però, credetelo!». «Altre volte mi hanno dato più soddisfazione il gol? Da la panchina non sono riuscito a seguire l'azione» E mentre il Napoli se ne va con due punti, Pesaola si attretta a concludere che anche un pareggio gli sarebbe andato più che bene.

Giuliano Musi

UNO SQUALLIDO 0-0 PER UNA PARTITA DELUDENTE

Un punto per la Samp e il pubblico fischia

Una gara con molti sbagli e pochissime occasioni - Solo Novellino si è distinto

PERUGIA: Marconcini 5; Nappi 6, Ceccarini 8; Frosio 6, Lanzi 6, Agroppi 5; Scarpa 5, Curi 6, Novellino 7, Vannini 6, Cinquetti 6 (dal 25' del s.t. Ciccotelli), 12. Malizia; 13. Pin.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Ferroni 6, Callioni 6; Bedin 6, Zecchini 8, Lippi 7; Saltutti 5, Orlandi 6, De Giorgis 6, Savoldi H 6 (dal 32' del s.t. Valente), Tuttino 6; 12. Di Vincenzo; 13. Arecco.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 7.

NOTE spettatori 15 mila circa Calci d'angolo 8-4 per il Perugia. Ammoniti: Ferroni, Lippi Ceccarini e Lanzi

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 16 gennaio

La cosa più degna di memoria sono stati i fischi umanissimi, irresistibili, travolgenti. Uno ha urlato disperatamente che rivoleva i soldi: solo una legge iniqua ha impedito che il suo desiderio diventasse realtà. Perché si era venuti al Pian di Massiano per vedere un incontro di calcio. Incontro c'è stato, di calcio neppure l'ombra. Nell'ultimo quarto d'ora la cosa ha assunto toni clowneschi con ventidue sedicenni atleti che non si reggevano in piedi e commettevano errori che anche a livello dilettantistico sarebbero degni di censura.

Dunque le squadre si sono equivalse per mediocrità, per mancanza totale di schemi, di idee, di ritmo. Raccontare una partita come questa è impresa disperata. Eppure la Sampa era partita benino con un filo traseggio che sul centrocampo irretiva i bianco-rossi per liberare a sorpresa un uomo sulle fasce.

La cosa è durata un quarto d'ora il tempo che Castagner si accorgesse di aver sbagliato tutte le marcature. Fu così che Nappi lasciò Savoldi e andò su Orlandi, Agroppi da Bedin passò a Savoldi e lo stesso Bedin dovette vedersela con Curi. Fu così che il Perugia acquisto un grammo in più di peso e che Cacciatori si dovette scomodare due volte per uscire al 13' su Scarpa e al 16' su Vannini.

Anzi nello scontro con questo giocatore, Cacciatori rimediava una botta al ginocchio che costringeva Agnolin a sospendere per due minuti. Ma il numero uno stava bene e lo dimostrava al 20' compiendo il suo intervento più scabroso su una gran bricola di Curi. Di gioco il gioco non era esaltante. Ma almeno continuava ad alternarsi tra un'area e l'altra, per lo più al piccolo trotto, se si toglie qualche sfuriata sulle estreme ad opera più del Perugia che dei oliocercinati.

I quali tuttavia si costruivano qualche occasione, come al 25' quando un tiro di Orlandi superava Marconcini tra versava tutto lo specchio della porta per finire in corner spinto dal piedone di Vannini. Poi era il Perugia a farlasi sotto qualche volta anche con pericolosità. Ma intanto il centrocampo non funzionava e la Samp riusciva con disinvoltura a contenere le altrui iniziative.

Solo Novellino riusciva a vivacizzare il gioco. Ma anche lui non era al massimo per via del solito ginocchio e Ferroni riusciva a tenerlo meglio di quanto fece l'anno scorso su questo campo. Di là era Bedin a impostare l'ex neraz zurro gradiva quel ritmo non forsennato e riusciva a ragionare consentendo al reparto un minimo di equilibrio. Ma che il tutto non fosse una cosa seria lo dimostrano due buffi episodi sul finire del tempo. Il primo al 41' quando Vannini deviava sul fondo una bella sventola di Curi diretta in porta. Il secondo al 44' quando Marconcini in cerca di avventure usciva dall'area saltando di testa su un lungo pallone e scontrandosi col rientrante Lanzi. I due restavano per terra e De Giorgis libero sulla destra con la porta tutta vuota effettuava un mirabile tiro centrando in pieno il quinto gradino della curva nord. Ed eccoci al secondo atto. La Samp sentiva odore di pareggio esterno. Prudenza consigliava adesso di ritirarsi un pochetto. Il che i liguri hanno fatto prontamente consentendo al Perugia di esercitare finalmente un periodo di pressione.

In tre minuti i padroni di casa costruivano tre buone occasioni e tutti già a credere che il secondo tempo sarebbe stato di marca perugina. Neanche per idea. Quel centrocampo lento, che un passaggio sbagliava ed uno ne telefonava, non riusciva ad aprire brecce notevoli nel muro sampdoriano. Il quale muro aveva le sue colonne in Lippi e Zecchini, che era memorabile sulle palle alte. Il libero era invece l'eroe delle mische da cui più volte usciva palla al piede per dare man forte ad un centrocampo che il calo di Bedin e l'evanescenza di Savoldi rendevano sempre più stilacciato. Quello che cercava di fare Ceccarini sull'altro fronte quando riusciva a sganciarsi dalla non preoccupante marcatura di De Giorgis. Ma erano in pochi a sputar l'anima forse ignari del vero «clima» della partita.

Intanto la Samp piangeva al 21' per una palla-gol sprecata da Tuttino dopo insistita azione di Savoldi ed il Perugia non rideva al 24' quando era Cinquetti a ribattere col posteriore una pericolosa zuccata di Frosio verso i legni di Cacciatori. Intanto la partita scadeva a livelli indecenti. La palla stazionava a centrocampo per via che chi ne era in possesso il più delle volte la depositava sui piedi di un avversario.

In tanto stacelo si sono verificate le ultime frenetiche mosse delle panchine. Al 5' Ciccotelli ha preso il posto di Cinquetti. Non era stato il peggiore, il buon Giordano ma non si può sparare su Castagner per questo estremo tentativo di dare peso ad un attacco che non esisteva più. Poco dopo scattava la contromossa con Valente al posto di Titti Savoldi, generoso e confusionario come sempre. Ma i magli non hanno la bacchetta magica e tecnicamente nulla cambiava. Anzi le cose peggioravano fino all'indegno epilogo di cui si disse. Il campo era molto alienato e quindi negli spogliatoi Berselini e Castagner se la sono presa col medesimo. Solito sistema di scaricare le colpe su chi non può difendersi.

Roberto Volpi

GENOA - CATANZARO — Ancora Pruzzo. Suo il primo gol per i rossoblu. E suo il posto di capocannoniere

Trema Puricelli per colpa del Cesena ultimo in classifica

Il Foggia sconfitto in casa da una doppietta di De Ponti

I romagnoli sono apparsi in netta ripresa: non hanno perdonato gli errori degli avversari

MARCATORI: nel p.t. al 38' De Ponti, nel s.t. al 14' De Ponti.

FOGGIA: Memo 5; De Giovanni 5, Colla 6; Gentile 5, Salvi 6, Scala 5; Ripa 6, Salvioni 5 (dal 23' del s.t. Uliveri), Domenghini 7, Del Neri 5, Bordon 4, 12. Bertoni, 13. Bergamaschi.

CESENA: Boranga 7 (dal 9' del s.t. Bardin 6); Benedetti 6, Ceccarelli 7; Piangerelli 6, Oddi 6, Zaniboni 6; Beatrice 6, Valentini 6, Macchi 6 (dal 13' del p.t. Bittolo 6), Bognoni 7, De Ponti 8, 13. Vernacchia.

ARBITRO, Terpin di Trieste 7

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16 gennaio

*Notte tornai per il Foggia di Puricelli che riceve clamorosamente battuto sul terreno amico dal fanalino di coda, il Cesena che ha visto la Puglia con nuovo mordente e con una scommessa del tipo De Ponti. Questo sì, l'ex nerazzurro doveva vedersela con l'ex Foggia Pesaola, ma non così, non tanto dalla grande considerato, dalla grande considerato, dalla grande considerato,